

Pompieri Domani in sciopero 24 sedi

Strutture, uomini, mezzi, sedi. A maggio, avevano ottenuto tutto. C'era, su quel plico di 50 pagine, la firma del sindaco; compariva il timbro del prefetto, figurava, accanto alle sigle sindacali, il nome del comandante. L'armata scaginata dei vigili del fuoco diventava un servizio efficiente e decentrato. Si, avevano ottenuto tutto. Ma, in 5 mesi, non s'è visto niente. Adesso, i vigili del fuoco alle intese su carta bollata non credono più. Domani scoperanno. Dalle otto alle 14 ganizzeranno solo il servizio di soccorso (bloccando, perciò, anche gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino). Altri scioperi sono in programma il 5 il 23 e il 30 novembre. «Basta promesse, ora devono venire i muratori...» Giulio Morgia è vigile del fuoco e sindacalista. Dal casello negli uffici Cgil, tira fuori l'accordo di maggio. «Carta, solo carta, e noi siamo in mezzo ai topi». Secondo l'intesa, ci sarebbero stati a breve termine interventi per rimettere in sesto le 24 sedi. Invece, le cucine di Ostia sono invase dai ratti, a Civitavecchia si lotta con un guasto nel sistema lognario, così all'Ostense, nella sede fluviale, ecc. L'agitazione continuerà, finché non avranno inizio i lavori Morgia. «Ad agosto chiamammo il prefetto "Abbiate pazienza un mese", ci disse. Be', di mesi ne sono passati due e non l'abbiamo più sentito. Chi si fida più?».

La muraglia di vigili del fuoco, è fatta anche di promesse sulla viabilità. Fu il «caso» di piazza Rondanini (dicembre '89) a dare uno scossone all'amministrazione capitolina durante l'incendio di un palazzo, un uomo rimase aggrappato al cornicione della finestra per venti minuti. Si stracellò a terra mentre, cento metri più in là, i vigili del fuoco cercavano di far scendere il cadavere. Invece, la «vertenza sicurezza» nacque allora e si concluse con l'accordo di maggio, che prevedeva - tra l'altro - delle aree riservate ai vigili nei «punti critici» della città e una serie di percorsi sempre liberi dalle auto. «Macché, non è stato fatto niente», dice Morgia. «Ecco, mentre stiamo parlando, forse sta succedendo un'altra "piazza Rondanini"».

Pochi - occorrebbero 700 uomini in più - con sedi che cadono a pezzi, male equipaggiati, i vigili del fuoco se la prendono anche il comandante Guido Chiucchi. «Sta a lui fare da filtro tra noi e l'amministrazione comunale, dovrebbe essere il nostro portavoce, invece». Invece, per la Cgil, non interviene neppure per quel che gli compete: ci sono sedi che vengono chiuse per mancanza di personale, altre dove la gente in servizio è troppa. E la burocrazia può bloccare le squadre di soccorso. Acquistare un litro d'olio per i mezzi è un viaggio di una settimana tra permessi, timbri e ricevute. La Cgil, infine, denuncia l'isolamento degli iscritti al sindacato che non piace ai comandanti. Morgia. «Chi ha la tessera Cgil si vede recapitare un richiamo disciplinare anche per un ritardo di due minuti. Gli altri? Se la cavano sempre». Gli «altri» allo sciopero non hanno aderito. Ma la Cgil, su 1280 dipendenti, conta 800 iscritti. Le 24 sedi di Roma e Provincia domani non funzioneranno.

Un albo di tecnici scelti tra i docenti dei 2 atenei romani per formare le commissioni d'esame. E la proposta del Pci a Carraro

Concorsi con superesperto



Candidati ad un megaconcorsso

Un albo di esperti per le commissioni dei concorsi pubblici. La proposta del Pci fa seguito alla sentenza della Corte costituzionale contro la lottizzazione partitica dei posti pubblici. «L'importante è che si discuta della questione oggi nella conferenza dei capigruppo», dice Nicolini, capogruppo del Pci. L'iniziativa potrebbe riguardare anche i 25 concorsi banditi dal Comune, per un totale di 1130 posti.

GIAMPAOLO TUCCI

Il tema è quello delle commissioni esaminatrici nei concorsi pubblici. L'occasione, una pronuncia della Corte costituzionale, dello scorso 26 settembre, che giudica illegittima la presenza dei politici in quelle commissioni. La lettera, scritta da Renato Nicolini, capogruppo Pci in Comune, è arrivata ieri sul tavolo del sindaco Franco Carraro. «Il Pci», scrive Nicolini, «da tempo ha posto il problema che le commissioni esaminatrici bandite dal Comune e dalle aziende municipalizzate (Acea, Amnu, Atac, Centrale del Latte) vengano formate da esperti con comprovate esperienze professionali. Consultando le Università statali di Roma, si potrebbe costituire un albo, con un'ampia

rosa di docenti, tra i quali scegliere i componenti delle commissioni». Insomma, non facciamo finta che la campagna della Corte costituzionale suoni solo per gli altri, quella sentenza riguarda anche il Campidoglio e ne dobbiamo discutere. Il Comune ha bandito due anni fa 25 concorsi pubblici, per un totale di 1130 posti (architetti, ingegneri, zoologi ecc). Devono essere «ancora espletati». Cioè bisogna nominare una commissione, convocare i candidati, correggere e valutare le prove d'esame (scritte e orali), stilare una graduatoria. Prima fase della lottizzazione la composizione delle commissioni d'esame. Secondo il regolamento co-

mune, ne fanno parte 7 persone: 4 politici (tre commissari e il presidente), un rappresentante sindacale, due esperti (tra i quali, il dirigente superiore della ripartizione cui compete il concorso). Dunque, i politici (3 dei partiti di governo, 1 dell'opposizione) hanno la maggioranza in un organismo, che valuta la preparazione di un geologo o di un architetto. La sentenza della Corte costituzionale ritiene la situazione illegittima. Illegittima, perché incomprensibile e perché furba. Infatti i consiglieri possono tranquillamente metterci d'accordo e «spartirsi» i posti (uno va al mio candidato, uno al tuo ecc). Il concorso pubblico si trasforma in una fonte di consenso. I candidati non sono giudicati in base al merito, ma all'appartenza partitica, al legame con un membro della commissione. La sentenza della Consulta vuole che i tecnici siano in maggioranza, che il criterio del merito diventi sovrano.

Seconda fase della lottizzazione. La replica più usuale all'accusa di lottizzazione è questa: ma nelle commissioni i tecnici ci sono. Son pochi, ma

ci sono, infatti. Chi li nomina, però? La giunta comunale, cioè un organismo politico. E allora, i partiti potrebbero «spartirsi» anche i tecnici, premere perché siano scelti quelli di loro fiducia. Istituire un albo di esperti esterni - dice Nicolini - si ha una garanzia di competenza. Attuando il sorteggio, si fissa un criterio automatico e non discrezionale di scelta. Il Comune non presenta una proposta definitiva, ma chiede che domani (oggi, ndr) si affronti la questione nella conferenza dei capigruppo. La maggioranza, per il momento, non ha preso iniziative. Dall'assessorato al personale (competente in materia di concorsi) fanno sapere che, in seguito alla riforma degli Enti locali, dovrà essere varato un nuovo statuto comunale e, quindi, anche un altro regolamento. Ma i politici? Devono essere estromessi dalle commissioni? Dice Enzo Forcella, consigliere della Sinistra indipendente. «Gli esperti sono in maggioranza. Così, si avrebbe un giudizio qualificato sulla preparazione dei candidati. I politici dovrebbero avere un'altra funzione: garantire il rispetto delle procedure».

I due fidanzati uccisero Semeraro dopo una lite per motivi di gelosia

A giudizio gli assassini del «nano»



Domenico Semeraro

ANDREA GAIARDONI

Saranno processati per concorso in omicidio volontario Armando Lovaglio e Michele Palazzini, i due fidanzati poco più che ventenni accusati di aver strangolato, la sera del 25 aprile scorso, Domenico Semeraro, 44 anni, l'imbalsamatore omosessuale più noto come il «nano della stazione Termini». Il rinvio a giudizio per i due imputati è stato firmato ieri dal giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero Giorgio Santacroce. Da qualche mese Lovaglio si trova agli arresti domiciliari, mentre alla ragazza già ventiquatt'ore dopo l'arresto era stata concessa la libertà provvisoria, per consentire così di allattare la sua bambina di pochi mesi, Valentina.

Il cadavere di Domenico Semeraro, chiuso in un sacco di plastica, venne trovato nel primo pomeriggio del 26 aprile sotto un cumulo di rifiuti in una discarica a Corcholle. I carabinieri erano stati avvisati poco prima da una telefonata anonima. Ma la soluzione del «giallo» è arrivata dopo poche ore di indagini, subito puntate sulla figura del ragazzo che viveva con Semeraro, nel suo appartamento in via Castro Pretorio, a pochi passi dalla stazione Termini, ed improvvisamente scomparso il giorno prima del ritrovamento del cadavere. Non è stato difficile per gli investigatori rintracciare Armando Lovaglio, stringerlo in un angolo con estenuanti interrogatori, risalire al nome della sua fidanzata, Michela Palazzini, capire che all'origine dell'omicidio c'era una storia di gelosia. Tre giorni dopo il ragazzo ha confessato di aver strangolato il suo ex «amico» al culmine di una furiosa lite perché voleva costringerlo a lasciare la sua fidanzata, dopo averci costretti per anni ad un «triangolo» di sesso e violenza, foto pornografiche, droga e ricatti. «Era geloso della nostra unione, voleva che lasciassi Michela, voleva che continuassi a vivere con lui, solo con lui - ha infine raccontato Lovaglio ai carabinieri - Un'ossessione, non ce l'ho fatta più a resistere, non potevo far altro che ucciderlo».

Lei no, non ha mai confessato. Michela Palazzini si è limitata a scaricare sul fidanzato la responsabilità materiale dell'omicidio. Ai carabinieri ha raccontato che la sera del delitto ha assistito alla lite tra Semeraro e Lovaglio, per poi scappare in un'altra stanza dell'appartamento quando i due hanno iniziato a picchiarsi. Ha però precisato che Armando Lovaglio avrebbe ucciso solo per difendersi dalla furia del nano, ormai accettato dall'idea di perdere il suo «amico». Poi assieme hanno messo il cadavere di Domenico Semeraro in una busta di plastica, di quelle per la spazzatura, l'hanno caricato in macchina ed infine gettato nella discarica a Corcholle.

Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce non ha però creduto fino in fondo alla versione resa dalla ragazza, chiedendo per entrambi il rinvio a giudizio con la medesima accusa, concorso in omicidio volontario.

Smentita-conferma dell'assessore sull'affitto irrisorio pagato per le case della Regione. Gli inquilini praticano da anni l'autoriduzione. 500 alloggi venduti entro l'anno

«Una casa per 11mila lire? No, 23mila»

«Nessun inquilino paga undicimila lire al mese di affitto». Alle cifre rese note la scorsa settimana da Carlo Palermo, consigliere regionale eletto nelle liste del Pci, l'assessore al Patrimonio contrappone le sue. Ma alla fine arriva qualche parziale conferma. Oltre 200 inquilini, dei 500 appartamenti di proprietà regionale, pagano tra le 23 e le 35 mila lire al mese. «Venderemo tutto il prossimo anno».



La sede della Regione alla Pisana

«Nessun inquilino paga undicimila lire al mese d'affitto». L'assessore al patrimonio della Pisana - punto sul vivo dai dati resi pubblici la scorsa settimana dal consigliere regionale dell'assessorato di Lucari - Abbiamo un contenzioso con circa 200 inquilini. Su questo ci sono già sentenze favorevoli e, prima o poi, la Regione dovrà riavere circa 2 miliardi e mezzo di canoni arretrati».

La Regione, quindi, allarga le braccia e segue le vie giudiziarie. Il 21 febbraio, la Corte d'Appello risponderà su un ricorso presentato dagli inquilini, che hanno contestato la pretesa dell'equo canone da parte della Regione e che continuano a pagare fitti irrisori a Monte Sacro, Circonvallazione Nomentana, via della Trasfigurazione, via di Villa Pamphili, via Monte Bianco.

«La maggior parte paga tra le 23 e le 35 mila lire perché si è praticata l'autoriduzione illegalmente - hanno risposto ieri i funzionari dell'assessorato di Lucari - Questo ci sono già sentenze favorevoli e, prima o poi, la Regione dovrà riavere circa 2 miliardi e mezzo di canoni arretrati».

Un sistema univoco, che possa dare un'immagine chiara a chi deve valutare la situazione. Aggiungendo smentite a puntualizzazioni, l'assessore al Patrimonio ha tenuto a precisare che gli appartamenti in via Oderisi da Gubbio non sono 51 (come invece sosteneva Palermo) e che il valore delle singole abitazioni e le rate mensili di riscatto furono determinate dall'ente, che precedentemente ne era proprietario, all'atto della concessione. E, ancora, fa sapere che in piazza Verdi la Regione ha un solo appartamento e non otto,

come, ancora, era stato detto. Sulle «false valutazioni» del patrimonio, anche queste affermazioni documentate dai dati forniti dal consigliere della sinistra indipendente, è arrivata, ancora una volta, una replica sfumata.

«Gli enti locali per legge (regio decreto 2440 del 1923) devono portare in bilancio il valore di acquisto e non quello rivalutato - ha detto l'assessore al bilancio Giorgio Pasetto - questo invece sarà riportato al valore di mercato in caso di vendita».

Un comitato denuncia speculazioni sulla costruzione della necropoli per 20mila posti Megacimitero con vista sul lago Anguillara in piazza contro la giunta

No al cimitero per 20mila «posti». La gente di Anguillara, un centro di 8.000 abitanti che si affaccia sul lago, denuncia speculazioni sulla necropoli chic ed esclusiva che, con l'ok della giunta (Dc, Psi, Psdi, Pri) dovrebbe sorgere sui nove ettari di Sorti Lunghi. Domenica la prima manifestazione in piazza (gli amministratori non hanno concesso l'aula consiliare) di un neocomitato (Pci, ambientalisti, Arci e Avis).

chi vuole realizzare questa necropoli chic ed esclusiva. Cinque piani di loculi e, soprattutto, tante cappelle e tombe di famiglia da costruire secondo il proprio gusto, vogliono dire un mercato assicurato di compratori disposti a versare cifre molto alte.

E gli utili dell'operazione? Il Comune di Anguillara avrà diritto a ricevere dalla società concessionaria duemila loculi e trenta aree per cappelle. Un vero regalo, in cambio del quale la «Colam», secondo la convenzione firmata il 25 giugno scorso, ha mano libera nella concessione e nella gestione del nuovo cimitero per ventinove anni. Un affare che, per i soli loculi, supera i cinquanta miliardi.

Contro queste scelte della giunta è scesa in piazza la gente di Anguillara. Si è costituito un Comitato che comprende Pci, Verdi, Lega Ambiente, Italia Nostra, Azione Cattolica, Arci, Avis. «Non ci proponiamo ribaltamenti di maggioranza,

né sostituzioni di giunte», dice Gaspare Barbucci, coordinatore del Comitato, «non vogliamo diventare oltre che il paese dei morti, anche quello dei fessi. Il nuovo cimitero è un affare, ma non per noi. Non ci viene regalato nulla. Basta calcolare il valore del terreno comunale di Sorti Lunghi per accorgersi che i duemila loculi gratis coprono solo in parte il suo valore di mercato».

La manifestazione si svolge in piazza. La giunta non ha concesso l'aula consiliare. «Tutto sommato è un bene, perché tanta gente non ci sarebbe entrata», commentano soddisfatti quelli del Comitato. «Non vogliamo diventare il paese dei beccamorti». «Più case e meno bare», «Sciò all'industria dei morti», c'è scritto sui cartelli. «È il colmo dove manifestare contro un cimitero quando qui mancano case, strade e lampioni», commenta un gruppo di anziani. «Si potrebbe sistemare il vecchio cimitero e costruire un nuovo solo per i residenti», dicono al-



Una veduta di Anguillara

Neppure l'avvicinarsi della ricorrenza dei defunti è riuscita a bloccare la protesta. Gli abitanti di Anguillara, il paese che si affaccia sul lago di Bracciano, non vogliono la costruzione del megacimitero da ventimila loculi. La giunta Psi, Dc, Psdi, Pri tiene duro. Ma gli anguillarini, domenica, sono scesi in piazza per denunciare la speculazione avviata attraverso gli accordi tra il Comune e la società «Colli di Anguillara», 15.840 loculi e 591 cappelle da 16 posti sembrano infatti un po' troppi per una popolazione che supera di poco gli

ottomila abitanti, con 50 morti l'anno. Ma il nuovo cimitero, che dovrebbe sorgere nei nove ettari di terreno comunale di Sorti Lunghi, riguarda solo marginalmente il destino degli abitanti del piccolo centro del lago. Nella stessa convenzione, proposta dalla «Colli di Anguillara» e sottoscritta dal Comune, si parla chiaramente di esigenze da soddisfare nei confronti del mercato mortuario dell'area romana. E la scelta di un territorio suggestivo, lontano dal caotico paesaggio dei cimiteri della capitale, la dice lunga sulle intenzioni di

COORDINAMENTO DEI COMUNISTI DEMOCRATICI
DOMANI, 31 OTTOBRE, ORE 17
 presso la sez. ESQUILINO - Via P. Amedeo, 188
 Ogd:
BILANCIO DELLA CONSULTAZIONE SULLA PIATTAFORMA CONGRESSUALE
 Sono invitati i membri del Cj, della Cjg e i coordinatori circoscrizionali aderenti alla mozione.

CENTRO SOCIO-CULTURALE LA MAGGIOLINA
 Via Bencivenga (angolo via Nomentana)
OGGI, 30 OTTOBRE, ORE 19
 Proiezione del Documentario televisivo **«REVOLUCIONANDO SUEÑOS»** di Claudio CORONATI
 Video Reportage dagli Usa, Panama, Nicaragua e Cuba presentato dal regista Giuseppe FERRARA partecipa fra gli altri Oliviero BEHA
 Seguirà dibattito:
«Obiettivo Centro-America: il nodo Nord-Sud»
 L'iniziativa è promossa e organizzata dalla SEZ. PCI MONTESACRO